



- N U M E R O S P E C I A L E -

IL CONSIGLIO PROVINCIALE
DI TRENTO:

LA CASA
DELLE LEGGI

L'istituzione e l'autonomia speciale spiegate ai ragazzi





CARI RAGAZZI,

con questo quaderno speriamo di farvi conoscere meglio – perché possiate amarla – la particolare autonomia che caratterizza la nostra Provincia e il Trentino dentro la cornice dello Stato italiano. Siamo in un mondo fortemente globalizzato, in cui ciò che si decide a New York o a Pechino ricade inesorabilmente anche sulle nostre teste. Un mondo in cui la comunicazione è diventata iperveloce, con la grande rete e gli smartphone che ci connettono al mondo intero in tempo reale. Cosa significa allora “essere autonomi” in un contesto così complesso e quasi inafferrabile?

Significa stare al passo con i tempi mantenendo però salde nella terra le proprie radici. Significa difendere la possibilità di esercitare qui – e non altrove – gran parte delle scelte per il governo delle nostre città e delle nostre valli. Il vantaggio dell’autonomia deriva dal fatto che chi amministra il territorio è vicino alla popolazione, ne può ascoltare ogni giorno le richieste e le aspettative, può “ritagliare” i servizi pubblici sulle reali esigenze della gente. Essere autonomi significa gestire le tasse e imposte riscosse in Trentino per fare il bene dei trentini. Nel campo ambientale, nell’istruzione, nel sistema sanitario, nella promozione dell’agricoltura, dell’industria, dell’artigianato, del commercio, in quello che a scuola viene indicato come il settore terziario e ancora nella ricerca scientifica e tecnologica e nella cura delle fonti di energia.

E allora, ragazzi: girate il mondo, imparate le lingue, fatevi la vostra strada. Ma non dimenticate mai che qui continua la sfida per mantenere viva la pianta dell’autonomia. Una sfida che ha bisogno della vostra consapevolezza e delle vostre idee.

*Ufficio di Presidenza del Consiglio
della Provincia Autonoma di Trento*

IL TRENTINO, UN TERRITORIO AUTONOMO

Da tanti secoli la popolazione del Trentino ha una possibilità preziosa: quella di decidere da sola come utilizzare gran parte dei soldi raccolti con le tasse dei cittadini, e di stabilire da sola molte delle regole valide per tutti, le regole che ordinano la vita della comunità. Proprio questo vuol dire essere "autonomi", una parola di origine greca che significa appunto "darsi regole da sé". Per lungo tempo – a partire dal **1027 dopo Cristo**, pensate un po' – il potere pubblico nel nostro territorio fu esercitato (nel rispetto dell'Imperatore che stava in terra tedesca) soprattutto dal **Principe Vescovo di Trento**. La guida della Chiesa cattolica non si limitava quindi alla sola autorità religiosa, ma agiva anche da piccolo capo di Stato. Aveva insomma anche quello che si dice potere "temporale".

Facciamo un bel salto nel tempo. **Dal 1914 al 1918** infuriò la **Prima Guerra mondiale**: al termine di questa immensa tragedia, tornata finalmente la pace, il Trentino e l'Alto Adige passarono dall'**Impero austroungarico** – completamente dissolto – al **Regno d'Italia**. Dall'imperatore di Vienna, quindi, al re di Roma.

Fu un momento durissimo per la popolazione regionale di lingua e cultura tedesche, perché si trovò improvvisamente a far parte di uno Stato sentito come "straniero". Seguì per giunta il ventennio della dittatura fascista, un regime politico che trattò molto duramente la minoranza altoatesina di lingua tedesca, privata dei più elementari diritti e di ogni autonomia.

La **Seconda Guerra mondiale** – nuovo bagno di sangue – si concluse in Italia nell'**aprile 1945** e per la nostra regione la storia cambiò ancora corso, come il letto di un fiume che ad un certo punto prende una nuova direzione. Fu in questa fase che Trentino e Alto Adige ottennero la speciale autonomia di cui godono ancora oggi. A garantirla furono, una dopo l'altra, tre importanti "carte": l'**Accordo Degasperi-Gruber** tra Italia e Austria (1946); la **Costituzione della Repubblica italiana** (1948); lo **Statuto di autonomia** (1948).



LA SAI QUESTA?

C'è stato un uomo politico trentino, che dopo la fine della II Guerra mondiale fu lungamente a capo del Governo italiano: fu proprio lui, Alcide Degasperi, a concludere l'intesa con l'Austria (il cosiddetto Patto Degasperi-Gruber) per risolvere il problema della tutela degli altoatesini di lingua tedesca. Degasperi divenne così il "papà" della nostra autonomia speciale regionale.

pag.3

IL TRENTINO
ABITANTI: 539 898
SUPERFICIE: 6.206 KM²

A hand-drawn illustration of a mountain landscape. In the foreground, a wooden signpost stands on a grassy slope. The signpost has a rectangular sign with the text "IL TRENTINO" in large, bold letters, and "ABITANTI: 539 898" and "SUPERFICIE: 6.206 KM²" in smaller letters below it. The background shows rolling green hills, a blue river winding through the landscape, and several brown houses with red roofs. In the distance, there are brown mountains with white snow-capped peaks and green pine trees.

COS'E' UNA PROVINCIA? E PERCHE' LA NOSTRA E' "SPECIALE"?

L'Italia – quindi tutto lo "stivale" che si bagna dentro il mare Mediterraneo - geograficamente è un grande territorio, governato e amministrato da diversi enti pubblici: lo **Stato**, ma anche le **Regioni**, le **Province**, i **Comuni**.

Sono queste istituzioni pubbliche che si dividono i compiti di regolare la vita della comunità, del popolo: stabiliscono quali e quante tasse devono

essere pagate dai cittadini, provvedono a costruire gli acquedotti, ad asfaltare le strade, ad aprire le scuole e pagare gli



pag.4

IN ROSSO
LE REGIONI A
STATUTO SPECIALE,
TU RICONOSCI
ANCHE LE REGIONI
ORDINARIE?

insegnanti, a proteggere i boschi e i fiumi, a difendere i cittadini con le forze dell'ordine, a promuovere il lavoro, lo sport, l'arte e la cultura e via dicendo. Ricordiamoci anche che lo Stato italiano fa parte dell'**Unione europea**, un'organizzazione tra ben **28 Stati** che copre oltre 4 milioni di chilometri quadrati e riguarda più di 512 milioni di abitanti. L'**U.e.** ha le sue sedi nelle città di Bruxelles e Strasburgo. Gli Stati aderenti le hanno affidato il compito di stabilire regole comuni in molte materie (ad esempio in materia commerciale e sanitaria).

È però lo **Stato** che principalmente decide su tutto il territorio italiano. Immaginate poi che questo territorio nazionale sia come un grande puzzle: ogni tessera è costituita da una Regione. E ciascuna Regione contiene poi diverse Province e tanti Comuni, da quelli di grandi città a quelli di piccoli e piccolissimi paesi.

Tra tutte le Regioni italiane, 5 sono riconosciute dalla costituzione come **Regioni a statuto speciale** ed hanno molti più compiti e poteri delle altre: in esse, i compiti e poteri dello Stato sono invece molto ridotti. Perché c'è questa differenza? Un motivo forte per prevederla è stato quello di garantire la difesa dei diritti delle comunità che sono sì dentro i confini dello Stato italiano, ma che parlano lingue e hanno storie e culture diverse da quelle italiane. E' quanto accade ad esempio con gli abitanti della Valle d'Aosta, che parlano francese. Ed è proprio quanto accade con i **sudtirolesi** (puoi chiamarli anche **altoatesini**) di madre lingua tedesca, residenti nella Provincia di Bolzano, ma anche con quei trentini la cui lingua tradizionale è il **ladino** (accade in valle di Fassa), oppure il **mocheno** (nella valle dei Mocheni) o ancora il **cimbri** (sull'altopiano di Luserna).

Ci sono anche altre ragioni che spiegano l'autonomia speciale: Sicilia e Sardegna l'hanno ottenuta per esempio in quanto sono delle isole, separate fisicamente dal resto del Paese. Nel nostro caso di trentini, va considerato anche il peso dei secoli: la popolazione trentina da moltissimo tempo è abituata ad autoamministrarsi, si è conquistato questo diritto "sul campo" della storia. Non si deve dimenticare nemmeno la lodevole volontà dello Stato italiano di favorire il buon sviluppo economico di un territorio – come il nostro - calato in mezzo ad alte montagne e che ha quindi difficoltà e problemi particolari.

Il **Trentino Alto Adige-Südtirol** (nome italiano-nome tedesco) è dunque una delle **5 Regioni "speciali"**, assieme a **Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia**. La nostra è anche la Regione più particolare di tutte cinque, perché in essa sono speciali anche **le due Province di Trento e di Bolzano**: quasi tutti i poteri e le competenze fanno capo proprio a questi due enti pubblici

e non all'ente Regione. Quest'ultimo oggi ha soprattutto lo scopo di far dialogare e collaborare le realtà del Trentino e del Sudtirolo.

LA SAI QUESTA?

Le Regioni italiane sono 20, di cui 5 a Statuto speciale. Province e Città metropolitane attualmente sono 107 (escluse le due a Statuto speciale, ossia quelle di Trento e di Bolzano, che nonostante il nome sono di fatto degli enti regionali). I Comuni italiani sono in tutto 7.914, da Roma che ha 2.874.605 residenti, a Moncenisio (Piemonte) che di abitanti ne ha 29. I Comuni trentini sono 177, da Trento che ha 118.288 abitanti, a Massimeno che ne ha 130.



TRENTO



BOLZANO

CE LA FAI A RICORDARE QUALCHE DATA STORICA PER IL TRENINO?

1004 e 1027, Il Vescovo di Trento diventa Principe.

In due fasi accade che il Vescovo di Trento (e così anche quello di Bressanone) diventa feudatario e Principe per nomina imperiale. Nel 1027 l'Imperatore romano-germanico Corrado II detto Il Salico firma appunto vicino a Bolzano il diploma di donazione alla Chiesa di Trento del Comitatus trentino. Il Principato vescovile durerà quasi otto secoli, fino al 1802.

1511, Il patto tra Vescovo e Conte del Tirolo.

Con un documento chiamato *Landlibell*, la potente Contea del Tirolo e i Principi Vescovi di Trento e di Bressanone – con il benestare dell'Imperatore Massimiliano I - regolano poteri, diritti e doveri reciproci, tra cui quelli di difendere il territorio dai nemici. E' un passaggio che rafforza per secoli l'autonomia del territorio alpino.

1814, il Trentino nell'Impero d'Austria.

Vengono ridisegnati confini e poteri in Europa dopo la definitiva caduta dell'imperatore francese Napoleone Bonaparte. Il Trentino rientra nell'Impero austriaco, come porzione della Contea principesca del Tirolo.

1918, diventiamo italiani.

Finisce la prima guerra mondiale e il successivo Trattato di Saint Germain stabilisce che il Trentino e l'Alto Adige passino all'Italia, dopo oltre un secolo nell'Impero asburgico.

1946, l'accordo Degasperi-Gruber.

A Parigi si svolge la conferenza di pace dopo la fine della seconda guerra mondiale e la caduta in Italia della dittatura fascista. Viene confermata l'appartenenza dell'Alto Adige all'Italia, nonostante gli altoatesini abbiano invocato il *los von Rom* (via da Roma!). Nella capitale francese il 5 settembre il Capo del governo italiano, Alcide Degasperi, e il ministro degli affari esteri austriaco, Karl Gruber, firmano l'Accordo che prevede la tutela e la particolare autonomia degli italiani di lingua tedesca.

1948, la Costituzione e lo Statuto di autonomia.

Entrano in vigore prima la Costituzione della Repubblica italiana e subito dopo lo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige.

1972, il secondo Statuto di autonomia.

Gli altoatesini di lingua tedesca contestano ben presto il sistema di poteri introdotto con lo Statuto di autonomia nel 1948. La tensione è forte e per anni si verificano anche gravi e gravissimi attentati terroristici. Si arriva infine a concordare un "Pacchetto" di nuove regole da introdurre per tutelare al meglio la popolazione che parla tedesco. Come primo e decisivo passo, nel 1972 viene appunto approvata in Parlamento la seconda versione dello Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige (dopo quella del 1948). Gran parte dei poteri vengono trasferiti dalla Regione alle due Province di Trento e di Bolzano.

1991, debutta il Dreier Landtag

pag.8

21 maggio, al Kursaal di Merano i "Parlamenti" dei quattro Länder che un tempo costituivano la contea principesca del Tirolo – Trentino, Alto Adige, Tirolo e Vorarlberg austriaci - si riuniscono in seduta congiunta. Nasce su queste basi il Dreier Landtag (con il Vorarlberg in veste di osservatore), organo di collaborazione oltre i confini nazionali. Nel 2019 torna a Merano per la sua 13.a assise.

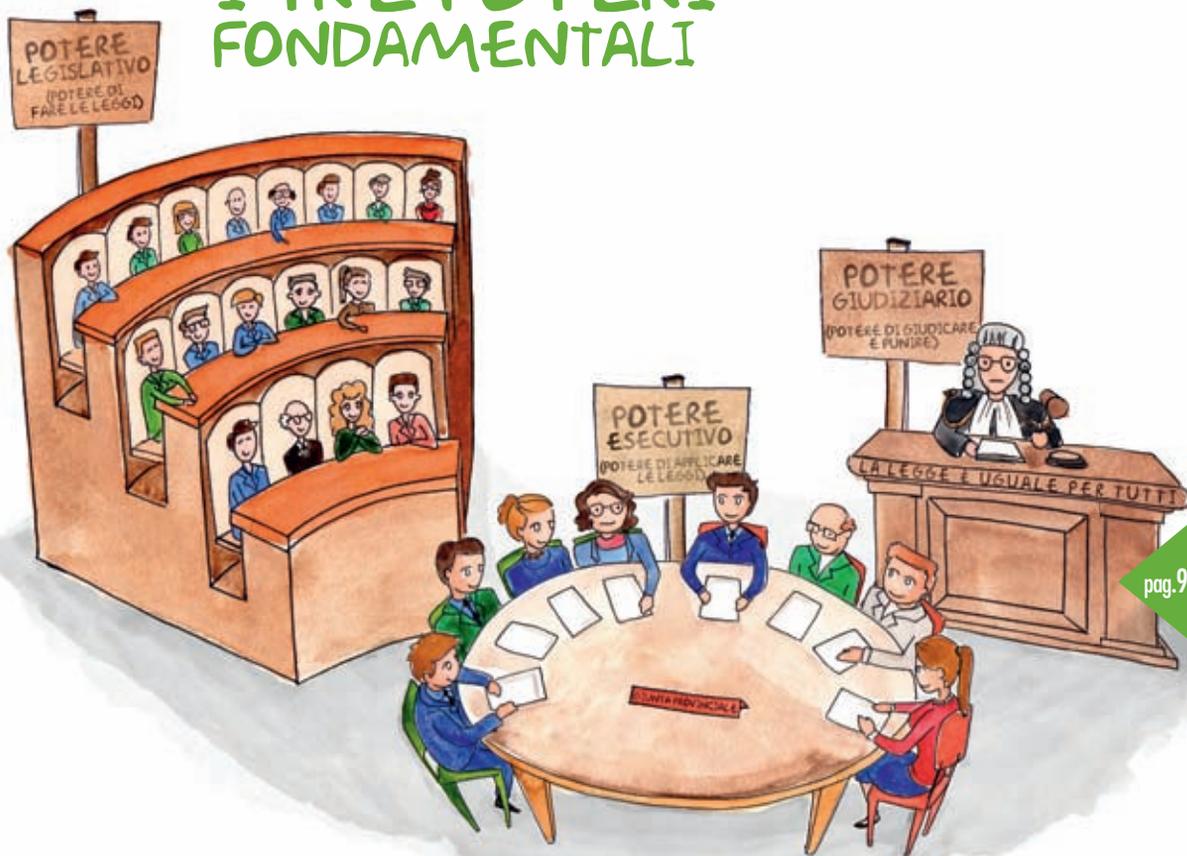
1992: si chiude il "pacchetto".

Nientemeno che a New York, nella sede delle Nazioni Unite (Onu), si chiude il lavoro durato vent'anni per introdurre le nuove regole a tutela degli altoatesini di lingua tedesca. La dichiarazione che l'Italia ha fatto tutto quello che aveva promesso di fare, viene approvata dal partito degli altoatesini di lingua tedesca (Svp), dalla Giunta e dalla Dieta del Tirolo austriaco, dal Parlamento austriaco di Vienna. Ultimo atto: Italia e Austria consegnano l'atto di chiusura della loro controversia nelle mani del Segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali.

2011, nasce l'Euregio Tirolo-Südtirol-Trentino

Un nuovo passo avanti delle politiche comuni tra i territori del Tirolo storico, sviluppate in spirito di adesione all'Europa unita: nasce il Gruppo europeo di collaborazione transfrontaliera (Gect), intitolato "Euregio Tirolo Südtirol Trentino". Ha lo scopo di sviluppare concretamente progetti e servizi utili alle popolazioni dell'intera area.

I TRE POTERI FONDAMENTALI



Le autorità che regolano la vita dei cittadini possono esercitare tre tipi di poteri, ben distinti in ogni sistema democratico, cioè in quei sistemi politici in cui è il popolo che conta e decide.

Il primo potere è quello **legislativo**, potere quindi di fare le leggi e stabilire le regole imposte a tutti i cittadini. In Italia questo potere spetta allo Stato (al suo **Parlamento**), alle Regioni e alle due Province a statuto speciale (in particolare ai **Consigli regionali** e ai due **Consigli provinciali**) oltre che direttamente ai cittadini.

Non dimentichiamo poi che anche l'Unione Europea, di cui fa parte l'Italia, ha il potere di stabilire regole valide in tutti gli Stati che ne fanno parte.

Il secondo potere è quello **esecutivo**, ossia il potere di governare giorno per giorno il popolo e il territorio, prendendo tutte le decisioni necessarie secondo quanto stabilito in generale dalle leggi. Chi ha il potere esecutivo utilizza i denari raccolti con le tasse per organizzare tutti i servizi necessari al cittadino.

Nello Stato italiano il potere esecutivo è affidato al **Consiglio dei ministri**, detto anche **Governo**. In Provincia di Trento spetta invece alla **Giunta provinciale**, guidata dal **Presidente della Provincia**.

Il terzo potere è quello **giudiziario**, spetta allo Stato ed è esercitato dai giudici, secondo il principio (mai sentito dire?) che "la legge è uguale per tutti". I giudici puniscono quindi chi commette reati e decidono chi ha ragione quando va risolta una lite che riguarda i diritti o i beni delle persone. Come puoi notare, la nostra Provincia Autonoma ha molti compiti di tipo legislativo ed esecutivo, ma non ne ha di tipo giudiziario.

LA SAI QUESTA?



Nella Provincia Autonoma di Trento - e in pochi altri territori che furono parte dell'Impero asburgico - ci sono tuttora uffici pubblici in cui è possibile conoscere subito e con certezza chi è (e chi è stato) il proprietario di un terreno o di una casa. Si chiamano Uffici del Libro fondiario e seguono ancora l'antico ed efficiente sistema di registrazione dei diritti immobiliari (detto sistema tavolare), risalente ai tempi dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria.

MA CON QUALI SOLDI LA PROVINCIA AMMINISTRA IL TRENINO?

I soldi per amministrare la cosa pubblica – fare strade, aprire scuole, far funzionare gli ospedali... – derivano dalle **imposte e tasse** pagate dai cittadini. Più il cittadino è ricco, più deve pagare per il bene comune. Più il territorio è ricco, più soldi riceve l'ente pubblico e più servizi questo può dare al cittadino.

Tra lo Stato – che raccoglie la maggior parte delle tasse e delle imposte – e la Provincia Autonoma di Trento, ci sono degli **accordi**, contenuti anzitutto nello Statuto speciale, che stabiliscono quale parte di questo denaro debba rimanere a Roma e quale invece debba tornare a Trento per consentire alla Provincia stessa di **dare ai cittadini** tutti i **servizi** di sua competenza. In linea generale, 9 decimi delle tasse – 9 parti su 10 – spettano alla Pa.t. e 1 solo allo Stato per le poche competenze che (vedremo più avanti) gli rimangono nel territorio trentino. Ma la Provincia di Trento si impegna anche ad

aiutare lo Stato e i suoi territori economicamente più deboli.



LE ELEZIONI PROVINCIALI

Ogni 5 anni (ed è successo proprio il 21 ottobre 2018) i trentini maggiorenni (che abbiano quindi compiuto 18 anni) sono chiamati a **votare** - mettendo delle crocette sulla scheda elettorale - per scegliere tra i candidati alla carica di **Presidente** della Provincia Autonoma di Trento e tra i candidati a uno degli altri 34 posti in **Consiglio provinciale**.

pag. 12



LA SAI QUESTA?

Domenica 21 ottobre 2018 ci sono state le elezioni provinciali che hanno aperto la XVI legislatura del Consiglio provinciale (dal 1948 a oggi). Maurizio Fugatti è stato eletto Presidente della Provincia con il 46,73% dei voti. Lo Statuto di autonomia prevede che proprio nello stesso giorno del voto trentino, si svolgano sempre anche le elezioni in Provincia di Bolzano, in modo che contemporaneamente si formino i due Consigli provinciali, che riuniti assieme costituiscono (come vedremo più avanti) il Consiglio regionale.

Il **Presidente** della **Provincia**

guida l'autorità che esercita il potere esecutivo e amministra quindi i denari che spettano alla Provincia stessa.

Il presidente, eletto dal popolo, forma la **Giunta provinciale**, composta da **assessori** (7 al massimo) di propria fiducia.

Il **Consiglio provinciale** invece è **l'assemblea** che in Trentino esercita il potere legislativo. In base al risultato delle elezioni, dentro di esso si formano due **schieramenti** opposti, come due eserciti che si combattono, ma solo con la parola e con le idee: lo schieramento di **"maggioranza"**, formato da tutti i consiglieri "alleati" del Presidente eletto; e quello di "minoranza" – detto anche di **"opposizione"** – formato da tutti gli altri consiglieri, quelli che alle elezioni provinciali si erano alleati con i candidati alla Presidenza poi sconfitti.

COS'E' E COSA FA IL CONSIGLIO PROVINCIALE?

Il **Consiglio provinciale** di Trento è un'assemblea composta da **35 cittadini**, eletti ogni 5 anni (questo periodo viene chiamato "**legislatura**") dai trentini che abbiano almeno 18 anni, risiedano in Trentino da almeno un anno e decidano di andare a votare.

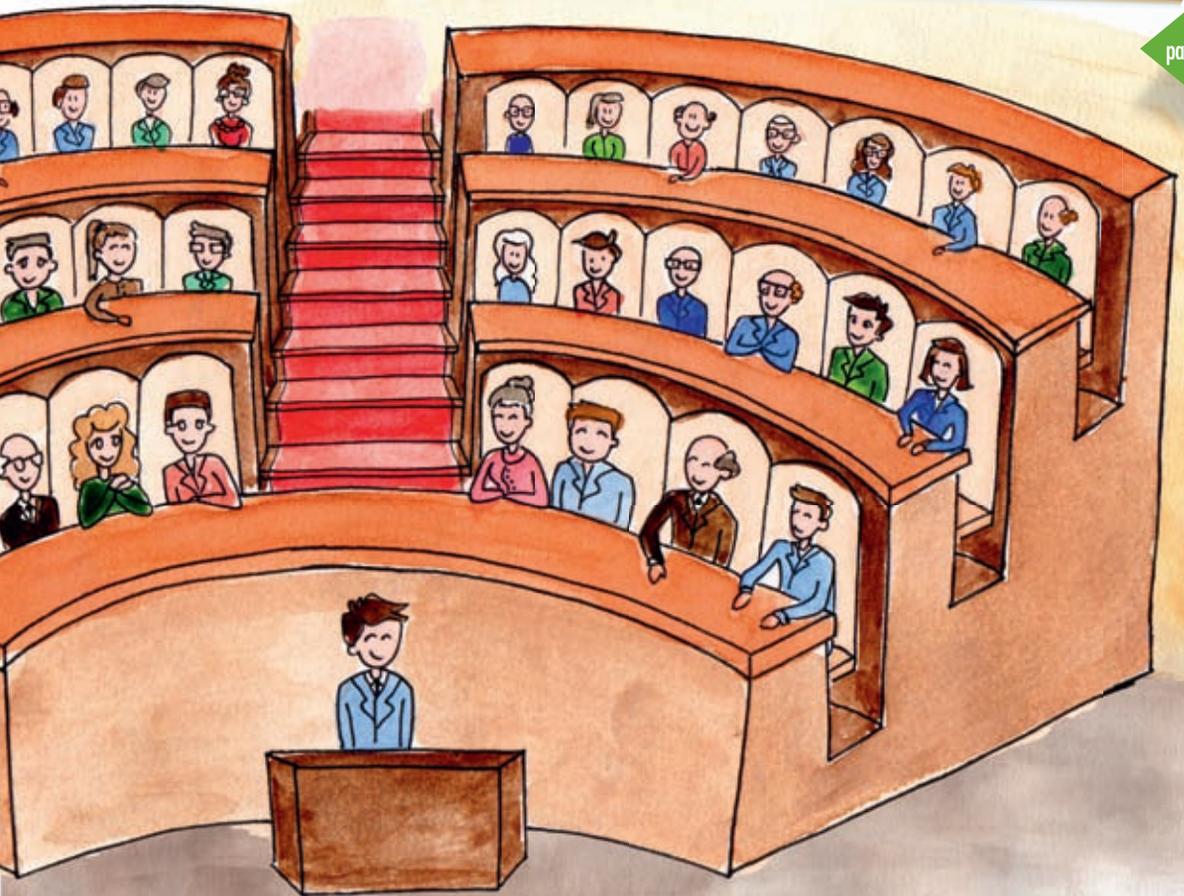
Questa assemblea si riunisce spesso nella sua aula costruita a semicerchio (si dice **emiciclo**), per prendere molte decisioni. Il compito principale è quello di approvare le **leggi provinciali**, che stabiliscono regole valide per tutti (e solo per) il territorio del Trentino. Il potere legislativo del nostro Consiglio provinciale è molto ampio, ma non riguarda tutte le possibili materie: alcune rimangono di competenza – si dice così – dello Stato. Come vedremo più avanti, il Consiglio provinciale non fa solo leggi, ma svolge molti **altri compiti**.



LA SAI QUESTA?



Nel semicerchio in cui si siedono i consiglieri provinciali c'è come una linea immaginaria, che divide il fronte dei consiglieri di maggioranza da quello dei consiglieri di minoranza, ossia (l'hai già letto prima) quelli che hanno sostenuto un candidato Presidente sconfitto alle elezioni. Le minoranze – anche se di diversi partiti politici e gruppi – si danno una mano tra loro: per questo viene formata un'**Assemblea delle minoranze**, coordinata da un consigliere che si chiama **Garante delle minoranze** e ne difende i diritti nell'aula consiliare.



QUALI COMPITI E POTERI HA LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO?

Sono moltissime le **"competenze"** che in Trentino appartengono alla Provincia (e non allo Stato). Vediamo qualche esempio, per capire meglio. La Pa.t. (Provincia Autonoma di Trento) gestisce le scuole e da qualche tempo anche l'Università di Trento. Costruisce, asfalta e mantiene in ordine le strade. Costruisce e gestisce gli ospedali e tutti i servizi per la salute dei cittadini. Tutela l'ambiente e si occupa di laghi, boschi e bellezze naturali. Promuove le **attività economiche** e dà un sostegno ai **disoccupati**. Favorisce la crescita culturale, gestisce **musei** e **biblioteche**, palestre

pag. 16



LA SAI QUESTA?

La Pa.T., grazie all'autonomia speciale, si occupa davvero di un sacco di cose. E' sua competenza ad esempio decidere chi gestisce la grande risorsa energetica rappresentata dall'acqua che sgorga dalle nostre montagne. Lo Stato nel 1977 ha ceduto questo potere alla Provincia, che può esercitarlo nel rispetto degli obblighi fissati dall'Unione europea, dagli accordi con gli altri Stati e dai principi fondamentali fissati dalle leggi dello Stato. Dalla trasformazione dell'acqua in energia la Pa.T. ricava anche un bel guadagno, perché parte dell'energia elettrica prodotta in Trentino deve esserle ceduta dai produttori. La Provincia la utilizza poi per rifornire gratuitamente di energia tutta una serie di soggetti pubblici. Una parte di questo "tesoro" spetta anche ai Comuni ai quali vengono riconosciute, sia direttamente che tramite i consorzi chiamati B.i.m., consistenti somme di denaro. I prossimi anni saranno molto delicati: scadono infatti molte concessioni per le grandi centrali idroelettriche del Trentino e si dovrà decidere tra l'altro se affidare la loro gestione a un soggetto che sia pubblico al 100% e non misto pubblico-privato come accade oggi. La Provincia si occupa anche della gestione di tutti gli altri tipi di utilizzo delle acque (per bere, per irrigare i campi, per produrre neve ecc.).



e **strutture sportive** per la diffusione dello sport, dando contributi a quanti lavorano per questo. Si preoccupa di dare servizi agli **anziani** e ai **disabili**, interviene per limitare la **povertà**. Sovrintende alla produzione e distribuzione dell'**energia elettrica**. Spende dei soldi per dare **solidarietà** ai popoli bisognosi del mondo, sostenendo progetti di sviluppo.

MA ESISTE ANCHE UN CONSIGLIO REGIONALE?

pag. 18

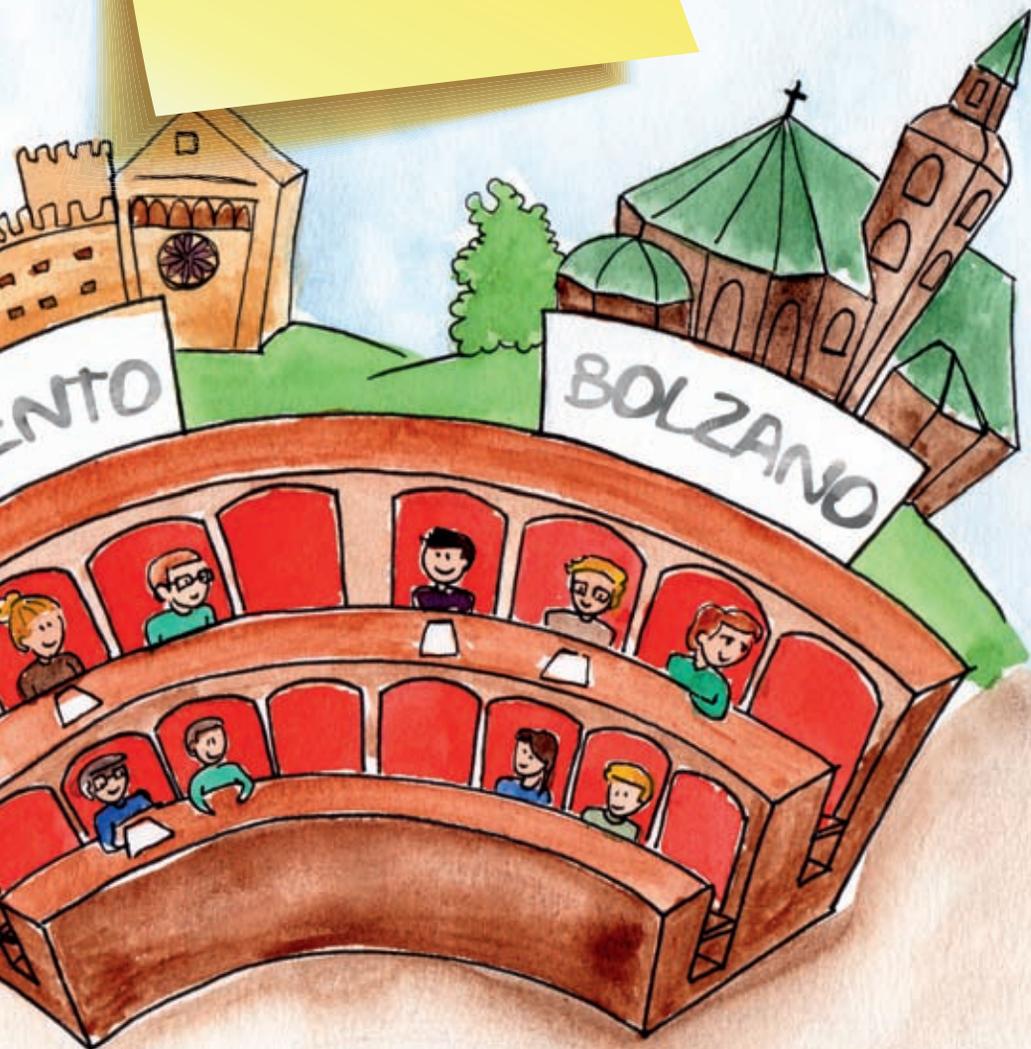
Come abbiamo detto sopra, le due Province speciali di Trento e di Bolzano messe assieme formano la **Regione a Statuto speciale** "Trentino Alto Adige Südtirol". Questo ente ha un proprio **Consiglio regionale**, che è formato esattamente dalla somma dei due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, e si riunisce per due anni e mezzo in un capoluogo e per il resto della legislatura nell'altro capoluogo di provincia.

Nel 1972 è stato modificato lo Statuto di autonomia e si è stabilito che quasi tutte le competenze concrete spettino però non più alla Regione ma alle due Province. La Regione Autonoma oggi ha quindi **compiti limitati** e si discute infatti su come rilanciarne il ruolo e il significato.



LA SAI QUESTA?

Il Palazzo della Regione si trova a Trento e "ospita" anche le riunioni del Consiglio provinciale di Trento. L'edificio infatti contiene la grande sala a semicerchio (emiclo) dove si riunisce sempre anche il Consiglio provinciale di Trento. Quest'ultimo ha una propria sede e uffici in centro a Trento, ma poi va "in trasferta" a casa della Regione quando ci sono le sedute consiliari.



CHI COORDINA IL CONSIGLIO PROVINCIALE?

L'assemblea – una volta eletta - si sceglie un **Presidente**, un **Vicepresidente** e un **Ufficio di Presidenza**, che comprende i primi due e 3 **Segretari Questori**. Questi consiglieri, scelti dall'assemblea, sono al timone della nave e fanno in modo che tutto si svolga con ordine. A rappresentare il Consiglio è naturalmente il suo Presidente (del Consiglio, da non confondere con il Presidente della Provincia, ricordatevi la differenza tra il potere legislativo e quello esecutivo!).



A decidere dove va la nave, però, è sempre la maggioranza dei consiglieri, che vota sulle decisioni del Consiglio e su ogni legge da approvare.

I consiglieri non hanno tutti le stesse idee e gli stessi programmi, si distinguono infatti per il **gruppo consiliare** cui appartengono, tanto più folto quanti più voti ha ricevuto alle elezioni provinciali.

Talvolta occorre che a parlare e prendere decisioni pratiche sia un solo consigliere a nome di tutto il gruppo: questo consigliere è detto **capo-gruppo** e siede al tavolo della **Conferenza dei capigruppo**, dove ad esempio si concordano quali argomenti portare in ciascuna seduta di lavoro dell'assemblea (il cosiddetto **ordine del giorno**).

LA SAI QUESTA?



Se il consigliere provinciale dice parolacce o disturba eccessivamente i lavori, il Presidente del Consiglio può prendere provvedimenti, proprio come fa una maestra con lo scolaro che disturba troppo o non rispetta le regole di convivenza in classe. Il Presidente del Consiglio prima richiama il consigliere all'ordine suonando la campanella, poi può arrivare - se l'Ufficio di Presidenza è d'accordo - all'espulsione dall'aula per il resto della seduta, oppure alla censura. In quest'ultimo caso il consigliere non potrà partecipare nemmeno alle successive sedute del Consiglio (minimo 2, massimo 4).

IL PARTICOLARE "LAVORO" DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Quello del consigliere è un incarico a termine, non un lavoro stabile. Ma cosa fa in pratica questo rappresentante del popolo? Anzitutto prepara progetti di legge (chiamati **disegni di legge**), che poi vengono discussi, possono essere modificati e infine vengono votati dal Consiglio. Se vengono approvati dalla maggioranza consigliere, diventano **leggi provinciali**.

Ma il consigliere – oltre a lavorare nella "fabbrica delle leggi" - ha anche il compito di stare attento a quello che fa la Giunta provinciale, facendo al Presidente della Provincia e agli assessori tutte le domande necessarie per capire e per segnalare scelte che considera sbagliate o criticabili, visto che coinvolgono tutti i trentini e vengono fatte utilizzando i soldi di tutti. Queste domande si chiamano **interrogazioni** e ad esse deve essere data risposta, scritta oppure a voce in Consiglio.

Un'altra "arma" del consigliere è la proposta di **mozione**: si tratta in questo caso di un testo che, se approvato dall'aula, impegna la Giunta a fare concretamente qualcosa (un esempio: impegna la Giunta a spendere dei soldi per aiutare le famiglie con molti figli).



Non è tutto. Il Consiglio è la "piazza" dei trentini, dove si discutono i fatti più gravi e importanti che interessano la collettività. E' il luogo del **confronto politico**, dove le diverse idee su come governare la comunità vengono analizzate, a volte anche con discussioni accese.

LA SAI QUESTA?

Le leggi provinciali, progettate e fatte approvare dai consiglieri, possono essere molto diverse l'una dall'altra. Alcune sono molto particolari. A voi ragazzi piace molto arrampicarvi sugli alberi. Ebbene, sapevate che proprio nel 2013 il Consiglio provinciale ha approvato una legge che autorizza a costruire casette tra i rami degli alberi? Parchi gioco sospesi? No, in realtà si tratterà di alloggi pensati per quei turisti che amano trascorrere la loro vacanza nel verde e letteralmente immersi nella natura e tra gli uccelli.



COME AVVIENE LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO?

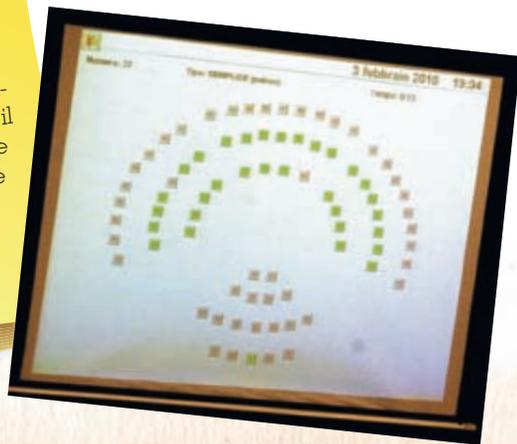
Se si vuole discutere e confrontarsi in modo utile, occorrono delle regole condivise. Vale per le riunioni del condominio e per le assemblee degli studenti, vale a maggior ragione per un'assemblea politica. Il Consiglio provinciale si è dato appunto un **regolamento**, che fissa ogni minimo dettaglio del funzionamento dell'aula, a cominciare dai tempi concessi a ciascun gruppo politico e a ciascun consigliere per intervenire ed esprimere le proprie opinioni. A certe condizioni, può essere chiesta la discussione "senza tempi contingentati". In questo caso i tempi si allungano e una parte dell'assemblea può ricorrere al cosiddetto "ostruzionismo" (in inglese "filibustering") per far valere il proprio punto di vista duramente contrario a un provvedimento.

Le riunioni del Consiglio - chiamate **sedute** - sono valide se è presente la maggioranza dei 35 consiglieri (quindi almeno 18, giusto?).

A "pilotare" l'aula - come abbiamo già detto - è il **Presidente del Consiglio**, che dà la parola e la toglie quando il consigliere abbia consumato tutto il tempo a propria disposizione.

LA SAI QUESTA?

Nell'aula del Consiglio provinciale c'è un grande tabellone, che indica come votano i consiglieri, ma segna anche il tempo, come si trattasse di una partita a scacchi. Mentre il consigliere parla, l'orologio va alla rovescia e fa il conto del tempo a disposizione di chi parla. Quando il tempo è scaduto, il discorso deve finire e la parola passa ad altri. Anche questa è democrazia.



COME NASCE UNA LEGGE PROVINCIALE

Per fare una legge serve un progetto, proprio come per fare una casa. L'“architetto”, nel caso delle leggi provinciali, può essere un membro del potere esecutivo – il Presidente della Provincia o uno dei suoi assessori – oppure chi siede solo in Consiglio provinciale. Infine può essere anche il popolo stesso, quando un gruppo di cittadini forma un comitato promotore, raccoglie firme di adesione e presenta quello che si dice **disegno di legge d'iniziativa popolare**.



LA SAI QUESTA?

di promozione e di coordinamento delle iniziative
pettività del settore artigiano."

Art. 7 Disposizione finanziaria

- La presente legge è prevista
anni dal 2013 al 2015 sull'unità previsionale di base (c
co). Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicaz
riduzione, di pari importo e per i medesimi anni, de
desima unità previsionale di base dall'articolo 81, co
2012, n. 25.
1. Per i fini dell'articolo 5 della presente legge è prevista
anni dal 2013 al 2015 sull'unità previsionale di base (c
co). Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicaz
riduzione, di pari importo e per i medesimi anni, de
desima unità previsionale di base dall'articolo 81, co
2012, n. 25.
 2. La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al b
ge, ai sensi dell'articolo 27, terzo comma, della leg
provinciale di contabilità).

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficia
spetti di osservarla e di farla osservare come legge della

La legge è divisa in articoli, ma non c'entrano "il, lo, la, i, gli, le". Significa semplicemente che quanto stabilito dal testo viene diviso in parti, indicate con un numero progressivo. Ci sarà quindi l'articolo 1, poi l'articolo 2, il 3 e via dicendo. Anche ogni singolo articolo può essere suddiviso in parti numerate, detti commi: articolo 2 comma 3, per esempio.

Il progetto viene analizzato, studiato, discusso, se del caso modificato oppure messo assieme ad altri progetti simili sulla stessa materia: questo lavoro preparatorio si svolge nelle **Commissioni permanenti**, che sono "officine delle leggi", formate da gruppi di consiglieri delle diverse forze politiche.

La Commissione conclude la propria fatica votando la proposta di legge, che a quel punto è pronta per mettere piede in Consiglio provinciale. Anche qui si apre la discussione e si passano poi in esame uno a uno gli articoli proposti. Possono essere ancora presentate proposte per modificare il testo (si chiamano **emendamenti**) e si arriva infine al voto che conta più di tutti: occorre l'ok della maggioranza dei consiglieri presenti (18 se sono presenti tutti i 35 consiglieri) perché la proposta possa diventare legge. E occorre che il Presidente della Provincia riconosca in seguito che tutto è a posto (è la cosiddetta **promulgazione**). Il momento a partire dal quale la legge deve essere concretamente applicata e rispettata da tutti si chiama invece **entrata in vigore** e scatta 15 giorni dopo la pubblicazione del testo su una rivista chiamata **Bollettino ufficiale della Regione**.

COME VOTANO I CONSIGLIERI

Una volta si alzava la mano, come nelle conte tra ragazzi. Dal 2011 è stato introdotto invece il **voto elettronico**, la tecnologia ha conquistato anche l'aula del Consiglio provinciale. I consiglieri infilano quindi le dita in una scatoletta (*vedi la foto*) e pigiano su 4 tasti disponibili: uno per dichiarare la partecipazione al voto, un altro a scelta per dirsi "favorevole", "contrario" o "astenuto" (accade quando chi vota preferisce non dire né sì, né no). Sul tabellone luminoso compaiono delle lucine – una per ognuno dei 35 consiglieri - come in un semaforo: verde per il sì, rosso per il no, giallo per le **astensioni**. Si può quindi facilmente contare e a quel punto il Presidente del Consiglio dichiara il risultato della votazione. Per l'approvazione serve la maggioranza dei voti espressi (per alcune decisioni importanti si chiede una maggioranza ancora più ampia, ad esempio dei due terzi di tutti i componenti dell'assemblea).

Ci sono anche decisioni che comportano la scelta del **voto segreto**: in quel caso sul tabellone comparirà il risultato finale, ma non sarà possibile verificare come ha votato ogni singolo consigliere. Il voto segreto è previsto in certi casi dalla legge, ad esempio quando la decisione del Consiglio riguarda la nomina di persone. In ogni caso un certo numero di consiglieri può sempre mettersi d'accordo e farne richiesta: il Presidente del Consiglio dovrà allora concedere la cosiddetta votazione a scrutinio segreto.

LA SAI QUESTA?

Prima di votare, ai consiglieri è data la possibilità di prendere la parola e spiegare le ragioni del proprio sì, no o dell'astensione. Questo intervento si chiama "dichiarazione di voto".



In certi casi il consigliere non deve semplicemente dire sì o no, ma indicare ad esempio quale candidato intende votare per un determinato incarico: ciascun votante scende allora dal suo seggio, entra in una **cabina di voto**, scrive senza essere visto la propria volontà su una scheda, poi esce dalla cabina e depone la scheda in un'**urna**.

Si procede poi allo **spoglio** dei voti e viene dichiarato infine il risultato.



SI PUO' ASSISTERE AI LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE?

pag.30



Certo che si può, il **cittadino** è un po' il "proprietario" dell'istituzione pubblica ed è quindi molto positivo che se ne interessi da vicino. Quando il Consiglio provinciale si riunisce in aula, il pubblico può prendere posto nelle sedie apposite in alto, e seguire la discussione **senza disturbare**, senza intervenire, senza applausi e senza fischi. Viene allestita anche una speciale tribuna per i **giornalisti** che seguono i lavori per poi raccontarli sul giornale, alla radio o in televisione. L'attività consiliare si può seguire anche in altri modi: guardando le **dirette televisive** dei lavori d'aula, consultando il sito internet **www.consiglio.provincia.tn.it**, leggendo le **pubblicazioni del Consiglio provinciale**. I giornalisti dell'Ufficio stampa del Consiglio provinciale lavorano inoltre per fare in modo che gli organi di stampa – **giornali, radio, tv, siti internet** – diano ampia informazione su quanto accade nell'assemblea legislativa

LA SAI QUESTA?

Il regolamento consiliare prevede che consigliere e consiglieri si vestano in maniera decorosa. Agli uomini si richiede il capo scoperto e l'uso di giacca e cravatta. È vietato esporre cartelli o simboli e questo divieto vale anche per il pubblico che segue i lavori.



I LUOGHI DELL'AUTONOMIA A TRENTO

PALAZZO TRENTINI, SEDE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

In centro a Trento, nell'elegante **via Mancini**, sorge Palazzo Trentini, antica casa padronale risalente alla metà del Settecento (il 18° secolo, giusto?).

Oggi qui dentro (e nell'edificio collegato sul lato nord, più recente e meno prezioso) **ha sede ufficiale il Consiglio provinciale** di Trento.

Se entri dal portone monumentale – occhio al pozzo! – e sali le scale, potrai scoprire che qui ci sono il “quartier generale” del Presidente del Consiglio e quello del Vicepresidente, nonché gli uffici di tutto il personale che fa marciare la “macchina” consiliare e la “fabbrica” delle leggi.

Il palazzo, in stile barocco (l'avete studiato?), riserva molte sorprese e può essere visitato come una sorta di museo, ricco di **opere d'arte**: affreschi, stucchi dorati, stufe in maiolica, dipinti dal Seicento ad oggi (provate a scovare quelli del famoso Gianbattista Lampi), mobili antichi e pregiati, vasi cinesi, perfino un sontuoso calamaio russo con punzoni in argento. Nel piano interrato ci sono poi delle sale utilizzate per allestire **mostre** ed una è permanente: quella con i magnifici altorilievi di **Othmar Winkler**, che raccontano la storia dell'autonomia trentina. Al primo piano attenzione alla



splendida **Sala dell'Aurora**, il cui soffitto è interamente coperto da un affresco dedicato appunto al Trionfo d'Aurora. In tutte le più belle stanze del palazzo gli artisti e decoratori dell'epoca hanno raffigurato scene allegoriche che ci parlano di **Pace, Giustizia**, di virtù come l'**Innocenza**, l'**Onore**, la **Gloria**. Gli uffici del Presidente e del Vicepresidente sono quindi mèta di molte visite, perché carichi di storia e di bellezza. Una **curiosità**: seminascosto, esiste un pertugio attraverso il quale il barone Trentini poteva scrutare – senza essere visto – chi saliva lungo la scalinata e verso gli appartamenti.

IL PALAZZO DELLA PROVINCIA E SALA DEPERO

Affacciato su **piazza Dante**, a **Trento**, sorge un grande palazzo costruito quasi un secolo e mezzo fa. Un tempo ospitava il lussuoso Imperial Hotel Trento. A partire **dal 1948**, questo maestoso edificio è la sede principale della **Provincia Autonoma di Trento**, qui c'è in particolare l'ufficio del Presidente della Provincia eletto dal popolo.

pag.34

Il **salone più bello** – in origine sala delle feste e dei banchetti dell'albergo - è stato per molti anni aula del Consiglio provinciale e regionale (ora collocata invece nel vicino Palazzo della Regione): merita una visita perché è una vera e propria opera d'arte totale, che porta la firma di **Fortunato Depero**. Il celebre artista trentino negli anni Cinquanta del Novecento lo decorò e interpretò tutto intero, dai pavimenti alle porte, dalle pareti alle poltrone in legno, secondo lo stile che si chiama **futurista**. Entrando da una delle sei porte dentro questo spazio, lungo ben trenta metri e largo nove, vedrete un colorato e bellissimo **racconto** delle particolarità storiche e naturalistiche del **Trentino**.





IL PALAZZO DELLA REGIONE E L'AULA CONSILIARE

Sempre in **piazza Dante**, ma sul lato est, si trova il grande e moderno **Palazzo della Regione**, disegnato dall'illustre **architetto Adalberto Libera**, un trentino nato nel 1903 a Villa Lagarina e morto a Roma nel 1963.

L'edificio risale alla metà degli **anni Sessanta** dello scorso secolo, ospita tutti gli organi della Regione Autonoma e la particolare struttura circolare con l'**aula del Consiglio (regionale e provinciale)**, che richiama la forma delle aule parlamentari di Roma. Sapete quanti metri cubi ci sono in questo complesso? Ben **60 mila**, per **5 piani d'altezza**. Dall'esterno la caratteristica che si nota di più sono i due pilastri in cemento armato che reggono da soli tutta la struttura soprastante.

Vi porteranno certamente a vedere l'aula del Consiglio: noterete le gradinate dove siedono i consiglieri e poi gli scranni dove siedono (sopra) **il Presidente del Consiglio** con l'**Ufficio di Presidenza** e (sotto) la **Giunta** con il **Presidente della Provincia**.

In alto siede il pubblico e ci sono cabine per gli **operatori radiotelevisivi** e piccole scrivanie dove si accomodano **i giornalisti** che vogliono seguire i lavori, per poi raccontarli con i loro servizi.



IL QUIZ: CONOSCI L'AUTONOMIA COME LE TUE TASCHE?



1. Cosa significa che il Trentino è un territorio autonomo?

- A Che ha una propria moneta diversa dall'euro.
- B Che ha un esercito proprio per difendersi dai nemici.
- C Che pur facendo parte dello Stato italiano, in larga parte si amministra e governa da solo.

2. La Provincia di Trento e quella di Bolzano sono "sorelle"?

- A No, perché a Bolzano si parla il tedesco e da noi l'italiano.
- B No, perché si fanno concorrenza nel turismo.
- C Sì, nel senso che assieme formano la Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol.

3. Cosa c'entra Alcide De Gasperi con l'autonomia speciale?

- A È lui che ha concluso gli accordi internazionali per dar vita all'autonomia speciale.
- B È lui che ha scritto la Costituzione della Repubblica italiana.
- C Era il generale che ha vinto la seconda guerra mondiale.

4. Sai distinguere il potere legislativo da quello esecutivo?

- A Certo, chi ha il primo fa le leggi, chi esercita il secondo le applica.
- B Certo, chi ha il potere legislativo legge al popolo le regole e chi ha quello esecutivo esegue le condanne.
- C Certo, il primo potere è di chi esegue le leggi e il secondo di chi le fa.

5. Chi esercita il potere legislativo nella Provincia Autonoma di Trento?

- A Il Sindaco di Trento.
- B Il capo della polizia.
- C Il Consiglio provinciale.

6. Chi esercita il potere esecutivo nella Provincia Autonoma di Trento?

- A Il Presidente della Provincia e la Giunta provinciale.
- B Il Consiglio provinciale.
- C Il Presidente del Tribunale.

7. Ma Provincia di Trento e Consiglio provinciale di Trento sono la stessa cosa?

- A Sì, una parola vale l'altra.
- B No! La Provincia di Trento è l'ente pubblico dell'autonomia provinciale, il Consiglio provinciale è un suo organo, quello che esercita il potere legislativo.
- C No! La Provincia di Trento è un ente pubblico, il Consiglio provinciale no.

8. Quanti sono i consiglieri provinciali?

- A 35.
- B 60.
- C 15.

9. Da quando il Trentino gode dell'autonomia speciale dentro lo Stato italiano?

- A Dal 1027, quando nacque il Principato Vescovile di Trento.
- B Dall'epoca dell'Impero romano.
- C Dal 1948, anno della Costituzione e dello Statuto di autonomia.

10. In Trentino ci sono minoranze che parlano lingue diverse da quella italiana?

- A Sì, come in Alto Adige ci sono molti trentini di lingua tedesca.
- B No, tutti parlano solo l'italiano.
- C Sì, ci sono minoranze di lingua ladina, mochena e cimbra.



IL QUIZ: I RISULTATI!

LE RISPOSTE ESATTE

1.	C
2.	C
3.	A
4.	A
5.	C
6.	A
7.	B
8.	A
9.	C
10.	C

pag. 40

HAI RISPOSTO NEL MODO GIUSTO AD ALMENO 7 DOMANDE?

Sei veramente un cittadino modello dell'autonomia trentina!

HAI RISPOSTO CORRETTAMENTE AD ALMENO 5 DOMANDE?

Te la cavi, ma puoi saperne di più della nostra autonomia speciale.

HAI SBAGLIATO PIÙ DI 5 DOMANDE?

Ahi ahì, prima di diventare grande e andare a votare approfondisci un po' il significato della nostra autonomia speciale!

Indice:

Conoscere, per essere autonomi	1
Il Trentino, un territorio autonomo	2
Cos'è una provincia? E perché la nostra è "speciale"?	4
Ce la fai a ricordare qualche data storica per il Trentino?	7
I tre poteri fondamentali	9
Ma con quali soldi la provincia amministra il trentino?	11
Le elezioni provinciali	12
Cos'è e cosa fa il consiglio provinciale?	14
Quali compiti e poteri ha la provincia autonoma di Trento?	16
Ma esiste anche un consiglio regionale?	18
Chi coordina il consiglio provinciale?	20
Il particolare "lavoro" del consigliere provinciale.	22
Come avviene la discussione in consiglio?	24
Come nasce una legge provinciale	26
Come votano i consiglieri	28
Si può assistere ai lavori del consiglio provinciale?	30
I luoghi dell'autonomia a Trento	32
Palazzo Trentini, sede del consiglio provinciale	32
Il palazzo della Provincia e sala Depero	34
Il palazzo della Regione e l'aula consiliare	36
Il quiz: conosci l'autonomia come le tue tasche?	38
Il quiz: i risultati!	40

PER LE SCUOLE:

il Consiglio della Provincia autonoma di Trento organizza visite guidate e ragionate ai luoghi dell'assemblea legislativa. Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Stampa, presso la sede del Consiglio in via Mancini, 27 a Trento. Recapito mail: ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it.

Leggi per Voi
Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
Anno XXIV nr. 426 - giugno 2019.
Registrazione al tribunale di Trento n. 887 del 23 gennaio 1996
Editore Consiglio della Provincia Autonoma di Trento
via Mancini, 27 - 38122 Trento

Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN
Tassa Pagata/Taxe Parçue/Economy/Compatto.

Direttore responsabile:
Luca Zanin

Testi e coordinamento:
Luca Zanin

Segreteria di redazione:
via Mancini, 27 - 38122 Trento
- Angela Giordani
- Alessandra Bronzini

Progetto grafico:
Mottes prj

Illustrazioni:
Sara Perotti

RISTAMPA GIUGNO 2019

Stampa:
Grafiche Dalpiaz - Trento



I cittadini interessati a ricevere gratuitamente questo e gli altri numeri di "Leggi per voi", possono farne richiesta al Consiglio della Provincia autonoma di Trento, telefonando allo 0461/213226, scrivendo all'Ufficio stampa presso palazzo Trentini, in via Mancini 27 a Trento, oppure inviando una mail a: ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

